

La storia Tre mesi in Croce Verde Da marzo a giugno senza una sosta

■ Novantatré giorni consecutivi nella sede della Croce Verde Ovadese. Dal 3 marzo al 4 giugno. Gestione dell'emergenza sanitaria da coronavirus. Tradotto: assicurare la disponibilità di mezzi per gli interventi in emergenza (il primo sabato di marzo 12 sulle 24 ore), occuparsi degli approvvigionamenti di dispositivi di protezione, sostenere i militi impegnati e "uscire" sui mezzi del 118 in prima persona. «All'inizio è stato un fulmine a ciel sereno - racconta Cristina Bavassano, volontaria da tanti anni e riferimento per tutta l'associazione - che ci catapultato in una situazione completamente diversa da quella in cui eravamo abituati a operare».

Respiri diversi

Un turbinio di sensazioni diverse i primi giorni. Creare una squadra di militi per coprire tre, in alcuni casi quattro ambulanze, pronte a partire senza programmazione e in tempi rapidi. Le linee guida per operare in servizio in continuo aggiornamento. Una

volta terminata la fase operativa quella burocratica da curare con attenzione. «L'interazione con il paziente - prosegue - ridotta al minimo e demandata a medico e infermieri è l'aspetto più indicativo di una situazione diversa da quelle che abbiamo sempre vissuto. Di norma, in ambulanza è uno degli aspetti fondamentali». Militi che, ingabbiati nella loro tuta e protetti dalle mascherine hanno dovuto anche imparare a respirare diversamente.

Solidarietà diffusa

Molti volontari sarebbero stati disponibili a dare una mano ma sono rimasti in seconda linea per una giusta precauzione. Per quelli più giovani il supporto e l'auto di chi ha maggiore esperienza. «Nessun volontario è risultato positivo dopo un servizio. La conferma che siamo riusciti anche a tutelare le nostre persone in uno scenario difficile». Il rientro alla normalità procedente, anche se lento. Un'esperienza difficile da ricondurre a canoni abituali.



NUOVA OPERAZIONE La vestizione per un caso sospetto

